

## famiglia. Giornate di formazione per l'esistenza quotidiana

DI LUISA BOVE

Per la prima volta la Diocesi ambrosiana, in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose, organizza un Percorso base di formazione su tematiche familiari dal titolo «Come io ho amato voi» (Gv 13,34). L'idea iniziale era di rivolgerlo agli operatori pastorali, come spiega Francesca Dossi, responsabile con il marito Alfonso Colzani, del Servizio per la famiglia: «Poi abbiamo pensato di aprirlo a tutte le coppie interessate che intendono approfondire alcune tematiche, acquisite più consapevolmente sul vissuto matrimoniale, sulla famiglia, sulla relazione di coppia, sulla spiritualità e sui testi biblici e del Magistero...». L'iniziativa è aperta anche a sacerdoti e persone consacrate che si occupano di pastorale familiare. Il ciclo di incontri sarà al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2) per quattro

domeniche e un week end, a partire dal 13 ottobre, con ritrovo alle 9 e conclusione alle 17 (Messa inclusa). Per favorire la partecipazione di coppie con figli piccoli sarà garantito un servizio di baby sitter con attività di animazione. Nella prima giornata, dedicata al tema «Uomo, donna, generazione: una lettura sapienziale del contesto odierno», interverrà don Francesco Scanziani con una lezione di taglio antropologico. Nelle domeniche successive terranno lezione Francesca Dossi e Alfonso Colzani sui temi biblici e don Marco Palerai sui quelli teologici. Le giornate di formazione saranno così strutturate: al mattino tre ore di lezione frontale (primo modulo didattico) e nel pomeriggio due di laboratorio (secondo modulo) con l'introduzione

**A partire dal 13 ottobre a Seveso in programma quattro domeniche e un week end rivolti a operatori pastorali e a coppie**

di un docente, quindi i partecipanti saranno divisi in gruppi per il confronto. Al termine ci sarà un momento assembleare. «Riteniamo molto importante anche l'aspetto pratico del laboratorio, per evitare di essere solo teorici. Si vedrà infatti come ciascuno ha interiorizzato ed elaborato i contenuti e come questi interagiscono con l'esperienza effettiva. Chi partecipa in coppia troverà nel laboratorio l'occasione di un confronto e un approfondimento insieme». «Dopo il biennio - spiega Dossi - decideremo come strutturare il terzo anno del corso base, con ulteriori approfondimenti su altri temi di Pastorale familiare: la preparazione al matrimonio, la cura delle persone separate o in difficoltà, la gestione di gruppi familiari e di momenti di

condivisione... Vogliamo creare e diffondere una cultura della famiglia». Il Percorso, di livello accademico, potrà essere riconosciuto come equipollente a un corso semestrale, previo esame affrontato con uno dei docenti; a tutti verrà comunque rilasciato un attestato di partecipazione. L'itinerario formativo ha avuto la supervisione scientifica di don Scanziani, docente dell'Istituto superiore di scienze religiose. «Le iscrizioni sono ancora aperte, ma è bene affrettarsi - conclude Dossi -. Contiamo di avere almeno una cinquantina di partecipanti». Iscrizioni on line ([www.chiesadimilano.it/famiglia](http://www.chiesadimilano.it/famiglia)), è richiesta anche una quota. «Chi fosse in difficoltà e volesse rinunciare per motivi economici, può chiamarsi al Servizio per la famiglia: cercheremo di venire incontro alle necessità con borse di studio o finanziamenti». Info: tel. 02.8556263; [famiglia@diocesi.milano.it](mailto:famiglia@diocesi.milano.it).



Lezioni frontali al mattino e laboratori al pomeriggio

Venerdì 4 ottobre si terrà la celebrazione della «Redditi Simboli» con l'Arcivescovo in due momenti, alle 17

in Sant'Ambrogio con i 19enni e alle 20.45 in Duomo la Veglia di preghiera con i giovani. Parla don Maurizio Tremolada

# «Regola», per scoprire il buono della vita

DI SIMONE RIVA

La celebrazione della *Redditi Simboli* è da sempre un momento fondamentale per il cammino spirituale di tutti i giovani, in modo particolare per quei diciannovenni che, formalizzata la propria «Regola di vita» durante il ritiro spirituale svoltosi quest'anno il 21 settembre al Seminario di Seveso, la consegneranno nelle mani dell'Arcivescovo, terminando ufficialmente il percorso biennale ed entrando così nel gruppo Giovani.

Due sono i momenti che caratterizzeranno la *Redditi Simboli* di venerdì 4 ottobre. Il primo avrà luogo alle 17 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano e vedrà protagonisti i diciannovenni che, accompagnati dai loro educatori e alla presenza dei diciottenni, consegneranno la loro «Regola di vita» all'Arcivescovo, gesto che sarà il momento culminante della celebrazione dei Vespri. Il secondo momento, invece, alle 20.45 nel Duomo di Milano, sarà la Veglia di preghiera nella quale, ai diciottenni e diciannovenni, si uniranno tutti i giovani della comunità diocesana, dando così ufficialmente il via al nuovo anno pastorale.

Ma qual è il significato concreto di quanto accadrà la sera del 4 ottobre? Lo abbiamo domandato a don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio Giovani della Diocesi. «I due momenti che vengono celebrati durante la *Redditi Simboli* sono naturalmente collegati con la *Tradizione* - spiega -. Se in quest'ultima viene ricordata la tradizione della consegna del Credo ai catecumeni durante la settimana precedente alla Pasqua, con la *Redditi*, celebrata tradizionalmente durante la veglia pasquale, veniva riconsegnato e professato il Credo da parte degli stessi catecumeni. Questo gesto oggi avviene attraverso i diciannovenni che riconsegnano all'Arcivescovo la propria storia, il proprio cammino di fede concretizzato nella «Regola di vita». Tra gli altri significati, dunque, è un modo per rivivere un gesto antico e importan-

te della nostra Chiesa». In serata, poi, la Veglia di preghiera celebrata dal Cardinale. «Questo secondo momento non sarà solo il momento culminante della *Redditi* - spiega don Maurizio -, ma anche l'avvio dell'anno pastorale dei giovani. Il Vangelo che guiderà questa veglia è quello proposto dall'Arcivescovo come icona per il cammino del nuovo anno pastorale, la parabola del seme buono e della zizzania (Mt 13, 24-30,36-43), che è anche il titolo che abbiamo scelto per la stessa veglia: «Il campo è il mondo». È un importante momento dedicato ai giovani per iniziare l'anno pastorale nella preghiera e nell'ascolto del Vangelo di Gesù». Tomando al gesto concreto della *Redditi*, perché un diciottenne oggi è invitato a stendere una «Regola di vita» e in che cosa la Regola lo può aiutare, sia sul piano educativo e spirituale, sia nella sua vita quotidiana? Il significato si spiega benissimo proprio a partire dal tema che scandirà l'anno pastorale - sotto-linea Tremolada -. Innanzitutto la Regola serve a riconoscere quanto di buono sia accaduto nella nostra vita. Riusciamo a comprendere la cosa più importante, ovvero

che è avvenuta per ognuno di noi una *Tradizione*: qualcuno mi ha consegnato questo credo e mi ha educato all'interno di questa fede. Può essere considerato un esercizio di memoria grata: ciascuno di noi ha ricevuto dalla famiglia, dalla comunità e dalla Diocesi un dono prezioso che siamo chiamati a custodire, proprio quel seme buono che Dio ha messo nel nostro campo. Un secondo motivo è quello di proiettarsi nel futuro: oggi i giovani vivono molte difficoltà e incertezze a determinarsi rispetto alle proprie scelte. Ecco scrivere una «Regola di vita» significa mettersi davanti al Signore per dare un orientamento alla propria libertà, per fare un po' di chiarezza sui desideri, le speranze e le promesse che un diciannovenne inizia a incontrare sul proprio cammino. Insomma - conclude don Maurizio - è come costruire i binari su cui correrà il treno della nostra vita».



La *Redditi Simboli* in Duomo. A sinistra, don Tremolada

**Venerdì 4 ottobre, ore 20.45**  
**In diretta dal Duomo di Milano su**

**ChiesadiMilano**  
 Il portale della Fede e della Spiritualità

**NEWS**  
 Canale 64

**Sabato 5 ottobre, ore 19**  
**omelia in differita su**

**Matoni**

## Tutti i giorni testimone senza vergogna

Santa Caterina Valfurva, luglio 2008. Il sole alto nel cielo a vegliare sulle imponenti montagne attorno, fiumi e sentieri che si mescolano nel paesaggio, e i silenzi, intatti, di alcuni giovani impegnati a scrivere la loro Regola di Vita.

Una matita, un foglio e il Vangelo aperto su Matteo (5,14): «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa». Non sentivo il bisogno di leggere oltre. Testimonianza era la parola chiave. L'invito era rivolto proprio a me e compresi - non riesco a spiegarlo in altro modo - che era giunto il momento d'essere testimone del messaggio d'amore di Dio, non solo sulle rassicuranti panche di una Chiesa, ma anche e soprattutto, fuori, nel mondo. Non un dovere, sia chiaro. Piuttosto un desiderio, una tensione buona difficile da rimandare: essere testimone nella quotidianità, con la preghiera, il servizio e la condivisione. Senza prepotenza e senza vergogna.

Così ricordo che la matita iniziò a scorrere per conferire forma grafica a quello che il cuore, con il suo linguaggio spesso indecifrabile, stava esprimendo chiaramente. L'impegno della preghiera si concretizzò - e si concretizza tuttora - nell'approfondimento dei libri sapienziali. L'esortazione del «Quele» (4,9) - «Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica» - mi ha spinto invece a mettermi per un certo periodo al servizio di chi ha perso casa, lavoro e affetti, ma non la dignità.

E infine ho scelto di condividere con alcuni bambini la mia passione per il calcio, fondando e allenando una squadra di «pulcini» con lo spirito di accogliere tutti. Da loro ricevo sempre molto più di quanto posso dare: quando corrono confusamente sul tappeto verde, in fondo agli occhi hanno una luce autentica. Mi piace pensare che anche lì si nasconda il sorriso di Dio. Lo stesso che mi accompagna da quell'estate vissuta a Santa Caterina Valfurva.

Alberto Galimberti

## «Parti da ciò che sai fare. E punta in alto»

Ho sentito parlare per la prima volta della «Regola di vita» nel mio gruppo dei diciottenni di Azione cattolica a Milano. Ricordo la giornata interamente dedicata proprio a questo tema: riflessioni, preghiere e testimonianze hanno caratterizzato quel giorno, davvero indimenticabile. Così ho deciso di mettermi a scrivere la mia «Regola di vita» e per questo ho chiesto aiuto a un sacerdote di Milano, don Gabriele. Ci vedevamo una volta alla settimana per progettare le linee-guida della Regola. Per me era importantissima: ci tenevo talmente che la scrissi a mano, e non al computer. E la mia scrittura la rivedeva ancor più «personale». Anche la giornata della *Redditi Simboli*, nel settembre del 2005, è naturalmente ancora viva nella mia memoria. A metà pomeriggio consegnai la mia Regola nelle mani del cardinale Dionigi Tettamanzi, allora Arcivescovo. Mi guardavo attorno e vedevo altri trenta ragazzi, convenuti lì per il mio stesso motivo. Condividevamo qualcosa di grande, di vero, di forte. È stato un momento molto bello ed emozionante.

La mia non era una «Regola di vita» particolarmente complessa: i consigli e le indicazioni di don Gabriele erano semplici, ma chiari. Per esempio ricordo di aver inserito non solo gli aspetti da migliorare nella mia vita di fede, ma anche e soprattutto i miei punti di forza. Don Gabriele mi ripeteva spesso di partire da ciò che sapevo fare meglio, dai miei pregi, dai miei talenti. Il secondo consiglio era quello di puntare in alto, mai dritto o in basso, sempre in alto. Ma con gradualità. Un passo alla volta. Altrimenti il rischio è quello di scoraggiarsi presto e di non proseguire con la Regola. Il mio percorso in Azione cattolica e proseguitivo, e quindi sobrio, tanto che sono diventato responsabile dei diciottenni della Zona di Milano. Ho accompagnato tanti ragazzi a fare la mia stessa esperienza: consegnare la propria «Regola di vita». Ed è stato molto bello, formativo anche per me.

Massimiliano Magri



Un'iniziativa di Ac in provincia di Lecco

## Barzanò, incontri con l'Ac per uno stile del cristiano

DI MARIA VALAGLISSA

L'Azione cattolica si sviluppa sul territorio e aiuta le parrocchie e le Comunità pastorali nel loro cammino di formazione e accompagnamento dei fedeli laici. Questo sta accadendo in particolare nella Comunità pastorale di Barzanò, un piccolo paese in provincia di Lecco, che comprende non solo questa realtà, ma anche i Comuni limitrofi di Cremella e Sirtori. Dall'Ac al percorso per adulti, passando per le diverse proposte per giovani e studenti, il cammino di quest'anno è ricco e interessante. In questa prima parte, fino a Natale, si svolgeranno tre incontri, guidati

dalla presidente di Ac Valentina Soncini, per presentare la proposta dell'Azione cattolica. Le date in calendario sono il 10 ottobre, il 3 novembre e l'1 dicembre. Sono invitati quanti vogliono vivere da laici impegnati non solo nella realtà parrocchiale, ma nella vita, sul posto di lavoro, in famiglia e con gli amici. Non si tratta semplicemente di un insieme di eventi o incontri cui partecipare, ma di afferrare lo stile con cui l'Ac propone di vivere. Valentina Soncini, infatti, spiegherà come l'Ac non voglia aumentare gli impegni già numerosi della comunità, ma offrire un aiuto e un sostegno dove la parrocchia fatica a organizzarsi. Un esempio? In Avvento sono

**Dal 10 ottobre con Valentina Soncini per presentare l'associazione. Proposte per i laici e sostegno alla parrocchia**

previsti gli esercizi spirituali di Ac per i giovani presso l'Eremo San Salvatore. I ragazzi della comunità pastorale di Barzanò potrebbero aderire a questa iniziativa, risparmiando così tempo ed energie per organizzare i propri esercizi, e ricevendo formazione e riflessioni da condividere una volta tornati a casa. Gabriele, giovane studente di ingegneria, catechista ed educatore a

Cremella, racconta la propria esperienza nell'Azione cattolica: «L'Ac mi è stata proposta qualche anno fa da una persona che a sua volta aveva vissuto il percorso giovani a Santa Caterina e in parrocchia. Non è bastato però il semplice racconto. Mi è servita in particolare la sua capacità di farmi assaporare la bellezza del cammino di Ac. Volevo quindi sperimentare di persona in cosa consistesse. Vivere da giovane di Azione cattolica ha enormi vantaggi: innanzitutto la possibilità di guardarsi intorno e non sentirsi soli in ambito cristiano. Si scoprono tanti coetanei, al di fuori della propria realtà cittadina, che vivono le stesse difficoltà di fede e che

possono aiutare con consigli ed esperienze vissute. L'Ac inoltre offre forme di divertimento alternative e quindi sobrie, rispetto a quello che propone la società di oggi. Infine si possono coltivare relazioni sincere, fondate su grandi valori condivisi. Spero che un percorso di Ac più articolato e strutturato nella mia comunità pastorale porti serenità e collaborazione ancora maggiori rispetto a quello che già ci sono. Di sicuro, dove si sviluppa l'Azione cattolica è più facile realizzare la comunità pastorale, perché i soci di Ac hanno una mentalità molto aperta e sono capaci di lavorare insieme, perché abituati dagli incontri decanali, zonal e diocesani».